

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
	Ecodallecitta.it (web)	29/11/2011	<i>ABITARE IL FUTURO: RIFKIN A POTENZA PER PARLARE DI SOSTENIBILITA'</i>	2
	Ecodallecitta.it (web)	29/11/2011	<i>L'UNIONE DELLE PROVINCE AL MINISTRO CLINI: RIPARTIRE DAL PATTO DEI SINDACI</i>	3
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
31	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>A PICCO I CONSUMI DI CEMENTO (V.Uva)</i>	4
1	Italia Oggi	30/11/2011	<i>PERSI PER STRADA OLTRE 2 MLD EURO</i>	5
43	Italia Oggi	30/11/2011	<i>ENTI, 2 MILIARDI PERSI PER STRADA (F.Cerisano/M.Barbero)</i>	6
47	Il Giornale	30/11/2011	<i>ABOLIRE LE REGIONI A STATUTO SPECIALE E' QUASI IMPOSSIBILE (M.Cervi)</i>	7
Rubrica Pubblica amministrazione				
11	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>PRIMO "NODO" L'INNOVAZIONE (D.Colombo)</i>	8
31	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>MANUTENZIONE STRADALE IN PANNE (M.Morino)</i>	9
37	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>LA "SOLIDARIETA'" PUNISCE GLI STATALI (L.Lovecchio/G.Trovati)</i>	11
42	Corriere della Sera	30/11/2011	<i>NELLA GIUNGLA DEGLI STIPENDI PUBBLICI LO "SPREAD" NEFASTO DA ELIMINARE (T.Gregory)</i>	13
24	La Repubblica	30/11/2011	<i>IL FUTURO DI FINMECCANICA E LE DUE ANIME DEL GOVERNO (A.Penati)</i>	14
4	Il Messaggero	30/11/2011	<i>ANZIANITA', NON BASTERANNO 40 ANNI PER LE DONNE L'ETA' SALIRA' DAL 2012 (L.Cifoni)</i>	15
21	Il Messaggero	30/11/2011	<i>SALARI FERMI E PREZZI IN SALITA ISTAT: MAI UN DIVARIO COSI' ALTO (L.Costantini)</i>	17
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
8/9	Corriere della Sera	30/11/2011	<i>STRETTA SUI VITALIZI DEI PARLAMENTARI (M.gu.)</i>	18
9	Corriere della Sera	30/11/2011	<i>PRIMO COLPO AI PRIVILEGI. FINALMENTE UN SEGNALE DI CONSAPEVOLEZZA (S.Rizzo)</i>	20
1	La Stampa	30/11/2011	<i>IL VENTO CAMBIA PER LA CASTA (M.Sorgi)</i>	21
6	La Stampa	30/11/2011	<i>ALFANO E BERSANI BLINDANO MONTI: INTESA RAFFORZATA (U.Magri)</i>	22
1	Il Messaggero	30/11/2011	<i>SE ANCHE LA POLITICA SI MUOVE (C.Fusi)</i>	24
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>ASPETTANDO IL BIG BANG (C.Bastasin)</i>	25
5	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>UNA MANOVRA DA 20 MILIARDI (M.mo.)</i>	26
13	Il Sole 24 Ore	30/11/2011	<i>LA TRACCIABILITA' PARTE DA 6 MILIARDI (M.Mobili/G.Parente)</i>	28
31	Corriere della Sera	30/11/2011	<i>CENTO MILIARI PER FACEBOOK (M.Sideri)</i>	30
42	Corriere della Sera	30/11/2011	<i>PROTOCOLLO DI KYOTO AL CAPOLINEA IL BUSINESS (FORSE) SALVERA' L'AMBIENTE (M.Gaggi)</i>	31
1	La Repubblica	30/11/2011	<i>Int. a G.Vegas: VEGAS: ALLARME BANCHE NON C'E' PIU' LIQUIDITA' (M.Giannini)</i>	32
2/3	La Stampa	30/11/2011	<i>L'EUROPA ALL'ITALIA "LA MANOVRA DEVE ACCELERARE" (M.Zatterin)</i>	34
5	La Stampa	30/11/2011	<i>I TAGLI COMINCIANO DALLA CASTA NIENTE PENSIONE FINO A 60 ANNI (C.Bertini)</i>	36

Smog

- Tutti gli articoli
- Blocchi del traffico
- Motori e Incentivi
- Dati
- Domeniche a piedi
- Varie

Mobilità

- Tutti gli articoli
- Varie
- A scuola a piedi
- Bicilette
- Sosta e ZTL
- Trasporto pubblico

Rifiuti

- Tutti gli articoli
- Carta
- Riciclo, Acquisti verdi
- Raccolta differenziata
- Riduzione
- Politiche, piani generali
- Inceneritori e Impianti
- Varie

Energia e Clima

- Tutti gli articoli
- Rinnovabili
- Risparmio energetico
- Caldo in città
- Politiche, piani generali
- Kyoto e CO2
- Edilizia ecoefficiente
- Varie

Sostenibilità

- Tutti gli articoli
- Agenda 21
- Educazione ambientale
- Coltivare la città
- Olimpiadi
- Conflitti o dibattiti urbani
- Varie

Letti per voi

- Tutti gli articoli
- Smog
- Mobilità
- Sostenibilità

Sostenibilità

Abitare il futuro: Rifkin a Potenza per parlare di sostenibilità



Le Province lucane, in collaborazione con **Upi**, promuovono una tre giorni dedicata **al tema della green economy e dello sviluppo sostenibile. Tra gli altri, interverrà** anche l'economista americano Jeremy Rifkin

martedì 29 novembre 2011 16:59

Si aprirà mercoledì 30 novembre, alle 15,30, nell'aula consiliare di piazza Mario Pagano, con l'assemblea generale delle Province di Basilicata, la tre giorni di confronto-dibattito "Abitare il futuro. Sviluppo del Mezzogiorno e green economy", che si concluderà venerdì 2 dicembre, con la Lectio magistralis dell'economista statunitense Jeremy Rifkin. L'iniziativa è promossa da **Upi** nazionale (**Unione province italiane**), **Upi** Basilicata e le Province di Potenza e Matera.

L'assemblea **Upi** si aprirà domani con i saluti del presidente del Consiglio provinciale di Matera Aldo Chietera. Dalle 16,30, con i saluti del presidente del Consiglio provinciale di Potenza Palmiro Sacco e del presidente del Consiglio regionale di Basilicata Vincenzo Folino, si parlerà dei progetti del sistema **Upi** per la sostenibilità ambientale ed energetica, mettendo a confronto le esperienze delle Province nell'implementazione del Patto dei sindaci (lanciato nel 2008 dalla Commissione europea per coinvolgere le istituzioni e i cittadini nel raggiungimento di obiettivi strategici della politica energetica europea) e i percorsi di semplificazione amministrativa del progetto "Inter pares".

L'idea è quella di ribaltare il messaggio "Pensare globale, agire locale", dando la precedenza, nel primo giorno dell'iniziativa, alle azioni locali messe in campo dalle Province e dai Comuni, come ad esempio i 60 milioni di euro investiti dalla Provincia di Potenza nel progetto "Scuole ecologiche in scuole sicure", il primo bilancio di emissioni effettuato per la città di Potenza e il primo Seap (Piano di azione per l'energia sostenibile) realizzato dal comune di Calvello. Nell'occasione i sindaci dei Comuni di Tito, Corleto Perticara, Laurenzana, Chiaromonte, Melfi, Genzano di Lucania e Trivigno aderiranno al Patto dei sindaci (Montemurro firmerà il 1 dicembre).

Il giorno seguente, giovedì 1 dicembre, alle 9,30 nel Teatro Stabile e poi alle 15,30 nel Museo provinciale, **la prospettiva si allargherà al Mezzogiorno e all'Italia**, quando si discuterà di green economy ed efficienza energetica, a partire da un quadro esauriente sul prossimo ciclo di risorse comunitarie. A tal proposito è previsto l'intervento, in video, del Commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn, che illustrerà il "Piano di azione coesione", sottoscritto lo scorso 7 novembre 2011 dalla Commissione europea e dal Governo italiano, sull'utilizzo dei fondi comunitari, facendo emergere come almeno il 20 per cento di tale risorse, per le regioni in cosiddetta "transizione", dovrà essere investito in efficienza energetica.

Venerdì 2 dicembre, con la Lectio magistralis di Rifkin, al campus di Macchia Romana, alle 9,30, si affronteranno le grandi questioni che riguardano il pianeta, ed in particolare la teoria della "terza rivoluzione industriale".

Il programma della tre giorni è disponibile on line **sul sito della Provincia di Potenza**, oltre che sul gruppo Facebook "Abitare il futuro" - Europa 2020. (r.a.)

Milano il blocco degli euro 3 diesel dal 30 novembre 8,30-18

- Una scelta equilibrata, perché coinvolge l'hinterland
- Milano doveva mantenere il blocco diesel per 24 ore e il blocco del centro
- Avendo un diesel, logicamente mi sento discriminato
- Bisognava fare anche le targhe alterne oltre a un orario maggiore
- Va bene fermare solo i diesel fino all'Euro 3 ma tutto il giorno e anche sabato e domenica

Vota

» commenti (2)





Smog

- Tutti gli articoli
- Blocchi del traffico
- Motori e Incentivi
- Dati
- Domeniche a piedi
- Varie

Mobilità

- Tutti gli articoli
- Varie
- A scuola a piedi
- Biciette
- Sosta e ZTL
- Trasporto pubblico

Rifiuti

- Tutti gli articoli
- Carta
- Riciclo, Acquisti verdi
- Raccolta differenziata
- Riduzione
- Politiche, piani generali
- Inceneritori e Impianti
- Varie

Energia e Clima

- Tutti gli articoli
- Rinnovabili
- Risparmio energetico
- Caldo in città
- Politiche, piani generali
- Kyoto e CO2
- Edilizia ecoefficiente
- Varie

Sostenibilità

- Tutti gli articoli
- Agenda 21
- Educazione ambientale
- Coltivare la città
- Olimpiadi
- Conflitti o dibattiti urbani
- Varie

Letti per voi

- Tutti gli articoli
- Smog
- Mobilità
- Sostenibilità

Sostenibilità > Varie

L'Unione delle Province al ministro Clini: ripartire dal Patto dei Sindaci



In occasione del terzo anniversario del Covenant of Mayors, il presidente dell'Upi chiede a Clini un incontro per discutere di enti locali e green economy. Il Patto dei Sindaci, secondo Castiglione, rappresenta il punto di partenza ideale

martedì 29 novembre 2011 18:02



[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

del Patto dei Sindaci, programma che vede raccolte oltre 3000 amministrazioni locali dei 27 paesi dell'Unione in rappresentanza di più di 140 milioni di cittadini europei.

“E' un impegno ambizioso – ha aggiunto Castiglione – su cui le Province hanno investito molto in risorse e impegno: crediamo fortemente che la green economy possa essere il volano di un nuovo modello di sviluppo, in grado di muovere l'economia, di dare nuovo spazio alle imprese e di creare occupazione, all'interno di un quadro certo di regole che parta dal pieno rispetto dell'ambiente e dal corretto uso del suolo. Un tema su cui abbiamo sollecitato l'attenzione del Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, cui abbiamo chiesto un incontro proprio per avviare insieme un confronto e individuare tutti i possibili ed idonei percorsi in grado di favorire politiche di sviluppo sostenibili, a partire dal lavoro delle Province per il Patto dei Sindaci”.

Di questo si parlerà, a partire da domani 30 novembre, nella tre giorni **“Abitare il futuro. Sviluppo del Mezzogiorno e Green Economy”**, nella quale i principali attori delle istituzioni nazionali ed Europee, del mondo delle imprese e della società civile, discuteranno di politiche di coesione, di efficienza energetica e crescita sostenibile dei territori e di sviluppo energetico sostenibile dei territori. A chiudere l'evento sarà il 2 dicembre una Lectio Magistralis di Jeremy Rifkin Economista e Presidente della Foundation on Economic Trends.

“Il Patto dei Sindaci compie tre anni e in Italia è ormai una realtà consolidata. Oltre 42 Province stanno lavorando per assistere le città a promuovere uno sviluppo sostenibile, ancora più efficace in questi tempi di crisi. Ora però dobbiamo fare un passo in avanti, per affermare, nelle scelte di governo, la necessità di trovare una via preferenziale agli investimenti degli Enti locali a favore dell'energia sostenibile”. Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo oggi a Bruxelles alla cerimonia annuale

Milano il blocco degli euro 3 diesel dal 30 novembre 8,30-18

- Una scelta equilibrata, perché coinvolge l'hinterland
- Milano doveva mantenere il blocco diesel per 24 ore e il blocco del centro
- Avendo un diesel, logicamente mi sento discriminato
- Bisognava fare anche le targhe alterne oltre a un orario maggiore
- Va bene fermare solo i diesel fino all'Euro 3 ma tutto il giorno e anche sabato e domenica

[Vota](#)

» commenti (2)



Rapporto Aitec. Per l'assenza dei micro-appalti comunali

A picco i consumi di cemento

Valeria Uva

Si aggrava il crollo dei piccoli lavori, dei microappalti comunali che da sempre rappresentano i primi interventi di manutenzione del territorio e il collante principale del tessuto produttivo dell'edilizia locale.

A confermare l'emergenza arriva anche l'anomala frenata estiva del cemento rilevata da Aitec, l'associazione dei maggiori produttori di questo materiale.

Per il cemento l'estate 2011 sarà ricordata come il punto più nero della crisi avviata nel 2008: a giugno -12% rispetto al già negativo dato dell'analogo mese del 2010 e a luglio addirittura un calo di consumo del 16 per cento, sempre rispetto allo stesso mese del 2010.

Secondo l'Aitec a mancare sono stati proprio i piccoli lavori, quelli affidati appunto dagli otomila enti locali italiani.

Spiega l'ufficio studi dell'associazione nella propria analisi congiunturale: «Nel periodo marzo-luglio 2011 le finanze dei Comuni hanno ricevuto circa 5 miliardi in meno rispetto al 2010». Ecco perché sono saltati i lavori comunali. «Nell'impossi-

bilità da parte delle amministrazioni locali di far fronte ai propri impegni finanziari, sono stati penalizzati - commenta Aitec - gli investimenti in opere pubbliche in modo indifferenziato. Da qui il blocco dei lavori intervenuto nell'estate 2011».

Ma a impoverire le casse non sarebbero soltanto i tagli legati alle manovre finanziarie, ma anche - nota l'Aitec analizzando i dati sui trasferimenti del Mini-

INVESTIMENTI BLOCCATI

Nel periodo marzo-luglio 2011 le finanze municipali hanno ricevuto cinque miliardi in meno rispetto all'anno precedente

stero dell'Interno - il fatto che «la dinamica dei trasferimenti intesi come flussi di cassa sembra rallentare anno dopo anno».

«Anche lo scenario futuro è preoccupante - commenta Giuseppe Schlitzer, consigliere delegato di Aitec - pensiamo ad esempio all'impatto del federalismo municipale: i Comuni non hanno ancora individuato for-

me di gettito che compensino le riduzioni statali già scattate». Chi ha i fondi, poi, arriva a esaurire le possibilità di spesa lasciate dal patto di stabilità sempre prima: quest'anno già all'inizio dell'estate.

I produttori di cemento chiedono ai Comuni di puntare a una gestione più efficiente delle risorse, ad esempio rinegoziando i vecchi mutui fatti con la Cassa depositi e prestiti a tassi ormai fuori mercato. Anche l'ipotesi di reintrodurre l'Ici sulla prima casa a cui sta lavorando il Governo Monti potrebbe servire «ma bisogna vincolare il gettito agli investimenti in opere pubbliche - commenta Schlitzer - e non consentire, ad esempio, di pagare gli stipendi del personale». Sul lato dell'offerta di cemento resta il nodo di un eccesso di capacità produttiva che la stessa associazione stima «in un 30-40% in più rispetto alla domanda». «Le aggregazioni sono già state fatte e ormai il mercato è in mano a poche grandi realtà nazionali e internazionali - conclude Schlitzer - stiamo valutando altre modalità di razionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono i soldi che gli enti locali non hanno saputo liberare per pagare le imprese di costruzioni

Persi per strada oltre 2 mld €

Due miliardi e 342 milioni di euro persi per strada. Soldi che in tempi di magra avrebbero fatto molto comodo alle imprese, in primis quelle edilizie, che più di tutte pagano il peso della crisi di liquidità degli enti locali. A tanto ammontano, secondo i calcoli dell'Associazione dei costruttori edili, le risorse che avrebbero potuto essere liberate dai governatori, attraverso il meccanismo del Patto di stabilità regionale, e che invece non sono state utilizzate. E questo nonostante nel 2011 due terzi delle amministrazioni abbiano scelto la strada della regionalizzazione del Patto.

Cerisano-Barbero a pag. 43



L'Ance invita a spingere sulle compensazioni. Che nel 2011 hanno liberato un mld per le imprese

Enti, 2 miliardi persi per strada

Risorse bloccate dallo scarso utilizzo del patto regionale

DI FRANCESCO CERISANO
E MATTEO BARBERO

Due miliardi e 342 milioni di euro persi per strada. Soldi che in tempi di magra avrebbero fatto molto comodo alle imprese, in primis quelle edilizie, che più di tutte pagano il peso della crisi di liquidità degli enti locali. A tanto ammontano, secondo i calcoli dell'Associazione dei costruttori edili, le risorse che avrebbero potuto essere liberate dai governatori, attraverso il meccanismo del Patto di stabilità regionale, e che invece non sono state utilizzate. Eppure nel 2011 la regionalizzazione del Patto, nella sua duplice veste «verticale» e «orizzontale» (nella prima la regione provvede a peggiorare i propri obiettivi contabili di una quota pari a quella ceduta ai comuni del proprio territorio, nella seconda sono gli stessi enti locali a scambiarsi gli spazi finanziari che rendono possibile un parziale sblocco dei pagamenti), non è andata affatto male. I due terzi delle regioni, 13 su 19 (dal computo è esclusa la Valle d'Aosta perché ha solo un comune soggetto al Patto), hanno scelto la strada della regionalizzazione, liberando risorse per 1,15 miliardi di euro. Un bel balzo in avanti rispetto al passato visto che nel

2009, anno di debutto del meccanismo, le sei regioni aderenti avevano movimentato solo 259 milioni di euro, saliti a 524 (con sette regioni coinvolte) nel 2010. E tuttavia, come dimostrano i dati dell'Ance, si tratta di un risultato ancora ampiamente suscettibile di miglioramento.

Basta confrontare i saldi realizzati dai singoli enti con gli obiettivi fissati dal Mef per rendersi conto che nel 2010 le regioni non hanno utilizzato autorizzazioni di spesa per 1,4 miliardi, i comuni per 813 milioni e le province per 128 milioni. In totale 2,342 miliardi che avrebbero liberato risorse a costo zero per le imprese creditrici della pubblica amministrazione oggi costrette a tempi di attesa biblici per incassare i pagamenti (otto mesi in media, ma a volte si arriva a due anni).

Per questo le rappresentanze locali dell'Ance stanno inviando lettere alle regioni per invitarle a spingere maggiormente sulla strada delle compensazioni. L'idea è quella di istituire un tavolo tecnico-politico tra i governatori per confrontare le esperienze maturate e definire iniziative comuni, anche nei confronti del governo. L'input potrebbe arrivare dal Piemonte a cui l'Ance ha chiesto di assumere un ruolo di capofila all'interno della Conferenza delle regio-

ni per coinvolgere gli enti che ancora mancano all'appello (Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Sicilia e Trentino-Alto Adige). Il Piemonte del resto è la regione che più di tutte nel 2011 ha creduto nelle potenzialità del Patto. E il Lazio segue a ruota. Sul totale di 1,15 miliardi messi a disposizione dai 13 governatori, quasi la metà arriva infatti dalle due regioni (371 milioni il Piemonte e 213 il Lazio).

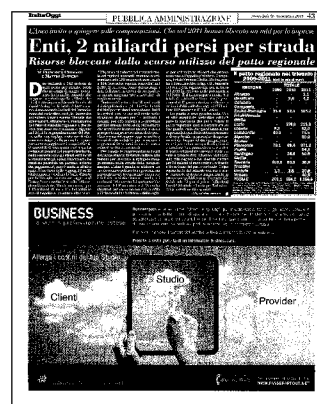
Un patto a una gamba sola. Tra gli altri auspici dei costruttori edili c'è pure la speranza che per il futuro il patto regionale inizi a camminare su due gambe visto che quest'anno il pur apprezzabile risultato del meccanismo si deve solo alla «generosità» dei governatori che hanno ridotto i propri pagamenti per sbloccare quelli di comuni e province (compensazione verticale). Il patto orizzontale invece è stato un vero e proprio flop. L'hanno utilizzato solo otto regioni e ha liberato risorse per 70 milioni di euro contro il miliardo e 85 milioni del patto verticale. Colpa soprattutto del ritardo con cui è stato emanato il decreto ministeriale di attuazione pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo 13 giorni prima della deadline del 31 ottobre fissata per l'adozione dei provvedimenti regionali.

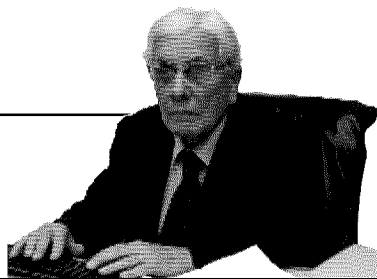
—© Riproduzione riservata—

Il patto regionale nel triennio 2009-2011 (dati in mln di euro)

REGIONE	TOTALE		
	2009	2010	2011
Abruzzo	-	-	3,1
Basilicata	-	2,6	4,2
Calabria	-	-	-
Campania	-	-	-
Emilia-Romagna	33,4	92,1	105,2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-
Lazio	-	270,6	213,8
Liguria	8,3	-	62,4
Lombardia	40,0	-	75,5
Marche	-	-	90,0
Molise	-	-	-
Piemonte	76,1	69,4	371,2
Puglia	-	-	54,1
Sardegna	-	24,8	50,0
Sicilia	-	-	-
Toscana	100,0	60,9	56,0
Trentino	-	-	-
Umbria	1,3	3,8	30,0
Veneto	-	-	40,0
TOTALE	259,1	524,2	1.155,5

Nota 1: La Regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto al Patto (Aosta). Nota 2: Nel 2011, la Regione Veneto ha deciso di rinunciare all'attuazione della compensazione orizzontale, pur avendo i Comuni dato disponibilità per 0,3 milioni di euro. Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali





la stanza di

Mario Cervi

Abolire le Regioni a statuto speciale è quasi impossibile

Caro Cervi,

Nell'ottica di trovare risorse e tagliare gli innumerevoli sprechi della nostra grande nazione, anziché abolire le Province che darebbero un gettito non significativo ed aggiungerebbero il problema del collocamento del per-

sonale che vi lavora, non sarebbe più opportuno eliminare la «statuto speciale» per le regioni come Valle D'Aosta, Trentino e Sicilia e renderle uguali a tutte le altre?

Ferruccio Valsecchi
 e-mail

Caro Valsecchi,

sono anch'io del parere che, con l'avvento possibile del tanto decantato federalismo, le regioni a statuto speciale dovrebbero essere abolite essendone stato perduto lo scopo. Se tutte le regioni hanno larga autonomia, perché mai alcune dovrebbero essere gratificate d'una autonomia aggiuntiva?

Lo statuto speciale di cui godono alcune regioni (a quelle da lei citate vanno aggiunte la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia) ha motivazioni storiche e /o politiche, quasi tutte risalenti all'immediato dopoguerra. Per la Sicilia si trattò d'incanalare in un alveo legale i fuochi separatisti che vi erano divampati, per il Trentino-Alto Adige, la valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia si trattò di riconoscere la peculiarità di aree di confine insidiate da appetiti stranieri e turbate da irredentismi violenti (come fu nella stagione degli attentati ai tralicci quello altoatesino (o sudtirolese). La riduzione del Trentino-Alto Adige allo status delle regioni ordinarie appare quasi impossibile perché le particolari concessioni fatte alla provincia di Bolzano discendono da accordi internazionali italo-austriaci. Ma per il resto non dovrebbero esserci difficoltà se non quelle fraposte dai politici e dalle popolazioni locali, riluttanti a perdere privilegi che significano denaro e potere (accade infatti che comuni collocati in una regione «ordinaria» ma posti al limite

d'una regione a statuto speciale chiedano d'esservi inglobati considerandole una sorta di regno di Bengodi).

Non è colpa d'un destino cinico e baro, è invece colpa di dirigenze incapaci quando non avide e corrotte il fatto che la Sicilia sia diventata l'esempio di cosa una regione a statuto speciale non deve essere: trionfo degli sprechi, paradiso dei raccomandati, campo di battaglia della sottopolitica. Una regione le cui norme hanno consentito a uno dei suoi dipendenti -cinque o sei volte più numerosi di quelli della Lombardia- di congedarsi dal lavoro con oltre trentamila euro al mese di pensione. Sì, una mannaia istituzionale che si abbattesse su queste fucine di abusi e di scandali - non che le «ordinarie» ne siano immuni, ma dimostrano minore sfrontatezza - sarebbe provvidenziale. Ma le si oppongono e le si opporranno le solite invocazioni all'autogoverno dei popoli e i soliti richiami a una storia gloriosa.

Dubito che il fendente purificatore possa mai avverarsi. Essendo in sintonia con lei, caro Valsecchi, per quanto concerne le Regioni a statuto speciale, la esorto a non essere timido nel chiedere risparmi. È possibile abolire le regioni privilegiate, e contemporaneamente abolire le province. Un provvedimento non esclude l'altro, anzi la loro somma farebbe felici molti milioni d'italiani. Non mi chiedo a questo punto se ci si arriverà mai.

Pa. Resta da definire la delega sull' e-government

Primo «nodo» l'Innovazione

Davide Colombo
ROMA.

Funzione pubblica e semplificazione. Riparte da qui il lavoro del primo inquilino di palazzo Vidoni, nominato ministro due settimane dopo gli altri colleghi di Governo e che ieri, fatto il giuramento al Quirinale, ha (ri)preso contatto con i dirigenti che aveva salutato nel marzo del 2009 quando lasciò l'incarico di capo di gabinetto del ministro Renato Brunetta per assumere l'incarico di segretario generale dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Filippo Patroni Griffi, 56 anni, napoletano, un super-tecnico esperto di diritto e processo amministrativo oltrechè di organizzazione del lavoro pubblico, assume la massima responsabilità politica per una funzione di governo che, da qui al termine della legislatura, dovrebbe coincidere con l'implementazione della riforma varata

dal suo predecessore (legge 15/2009 e dlgs 150/2010). Nelle prime brevi dichiarazioni ai giornali Patroni Griffi ha assicurato la massima apertura al confronto, soprattutto con i sindacati, che ieri hanno espresso una soddisfazione pressochè unanime per l'incarico.

Prima di aprire l'agenda stretta delle «cose da fare», tuttavia, il ministro dovrà probabilmente aiutare a definire i destini della delega all'Innovazione che, secondo alcune indiscrezioni non confermate, potrebbe passare al ministero dell'Università. Si tratta di una materia molto trasversale, come dimostra il programma e-government 2012, e che ha punteggiato larga parte dell'attività messa in capo da Brunetta (dal piano trasparenza alla comunicazione sui siti per l'accesso ai servizi delle amministrazioni, dai certificati on-line ai progetti, rimasti in cantiere, delle ricette digitali e dei pagamenti verso la Pa cen-

tralizzati).

Fatta questa operazione si aprirà il calendario delle scelte da affrontare per il lavoro pubblico, a partire dal nodo della mobilità da praticare come indicato dalle norme introdotte nella legge di stabilità. Se non arriveranno nuove misure con il decreto che il Governo varerà lunedì prossimo, si tratterà di gestire le mobilità potenziali che si possono determinare innanzitutto con la razionalizzazione di enti e amministrazioni, previsto nel programma legato alla *spending review* che dovrebbe essere presentato in questi giorni.

L'altro nodo su cui Patroni Griffi potrebbe esprimersi nel breve termine è quello del «dividendo dell'efficienza» che, sempre ammesso che vengano determinate le risorse disponibili da parte dell'Economia, dovrebbe consentire l'anno prossimo una prima distribuzione selettiva dei salari di produttività alla

Pa centrale.

C'è poi tutto il capitolo delle semplificazioni normative (delega ereditata da Calderoli) e amministrative, su cui sono in corso i cantieri per la misurazione degli oneri a carico delle imprese nell'ambito del programma «burocrazia diamoci un taglio».

La nomina a ministro di Patroni Griffi apre un vuoto alla Civit, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni di cui era commissario. La Commissione, presieduta da Antonio Martone, prevede altri quattro commissari, due dei quali (Pietro Micheli e Luisa Torchia) si sono dimessi tempo fa e dovrebbero essere presto sostituiti con la nomina, cui manca solo la registrazione della Corte dei Conti, di Alessandro Natalini e Romilda Rizzo. A questi due nuovi commissari se ne dovrà ora aggiungere un terzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DEL MINISTRO

Filippo Patroni Griffi dovrà sperimentare l'attuazione della mobilità del personale pubblico com'è previsto nella legge di stabilità

IL MINISTRO

Filippo Patroni Griffi

56 anni, è stato segretario generale dell'Autorità per la privacy e commissario Civit; capo di gabinetto della Funzione pubblica con Brunetta; capo del Dag e ha collaborato con i ministri Cassese, Frattini, Motzo, Bassanini e Amato. È stato anche capo del Nucleo per la semplificazione delle norme delle procedure



ANS



Infrastrutture. Allarme delle imprese: le opere di asfaltatura al minimo storico degli ultimi vent'anni

Manutenzione stradale in panne

Pesano il crollo dei lavori pubblici e i ritardi nei pagamenti della Pa

Marco Morino

MILANO

Il lavoro di costruzione e manutenzione delle strade hanno raggiunto, in Italia, il minimo storico degli ultimi 20 anni. A fronte dei 40 milioni di tonnellate di asfalto necessario a tenere in sicurezza le strade italiane, quest'anno la produzione si fermerà a quota 27 milioni. Lo denuncia un rapporto inedito, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, elaborato dal Siteb, l'associazione che rappresenta l'intera filiera dei lavori stradali (associazione italiana bitume e asfalto stradale).

La prima causa della crisi è il crollo dei lavori pubblici: se-

condo il rapporto, 150 dei 650 impianti di produzione di asfalto sono attualmente fermi per mancanza di lavoro e 15mila addetti del settore sono fuori dal ciclo produttivo o in cassa integrazione. Su questa già difficile situazione stanno, inoltre, incidendo pesantemente i ritardi nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni - Comuni, Province, Regioni, Anas - che in alcune aree del Paese superano oltre un anno di attesa.

La crisi dell'asfalto

Il settore vive oggi la fase più buia della crisi iniziata nel 2004. Numerose aziende del comparto sono vicine alla chiusura per l'effetto congiunto dell'assenza di lavori pubblici e del ritardo con cui vengono pagate dalle Pubbliche amministrazioni.

Secondo i dati dell'associazione, la produzione di conglomerato bituminoso è passata in pochi anni dai 44-45 milioni di tonnellate che ogni anno il Paese utilizzava per tenere in sicurezza la pavimentazione stradale, ai 29 milioni registrati nel 2010, che si avviano a scendere ulteriormente sotto quota 27 milioni nel 2011. Attestarsi per due an-

ni di seguito su questi livelli di produzione di asfalto, oltre a mettere in crisi un settore che dà lavoro a 50mila addetti diretti (e ha un indotto di 500mila lavoratori), significa non riuscire a mantenere correttamente tutte le strade che ne avrebbero bisogno con evidenti ricadute in termini di sicurezza per l'incolumità degli automobilisti che le percorrono.

Il crollo dei lavori interessa la costruzione di nuove opere, ridotte ormai ai minimi termini, e la manutenzione dell'ampia rete viaria nazionale esistente, ad

eccezione di quella autostradale (6mila chilometri): in tutto circa 460mila chilometri.

Sul fronte della produzione d'asfalto, dei 650 impianti attivi sul territorio nazionale, 150 sono oggi fermi per mancanza di lavoro, altri sono in gravi difficoltà per i crescenti costi energetici e soprattutto per l'aumento del costo delle materie prime (bitume). La crisi apre scenari preoccupanti anche sul fronte occupazionale per il settore che impiega oltre 50mila addetti alle prese quotidianamente sulle strade con bitumi e asfalti. Di questi, 15mila sono già oggi fuori dalla produzione, in mobilità o cassa integrazione, ma l'emorragia di occupati potrebbe continuare.

«Assistiamo - spiega il presidente del Siteb, Carlo Giavarini - al paradosso di aziende con bilanci in attivo che rischiano il fallimento per mancanza di liquidità. Le Pa che normalmente pagavano i lavori di asfaltatura a 90 giorni dal termine dei lavori, oggi ritardano il pagamento mediamente di 4 mesi (120 giorni) con punte che superano i 365 giorni. A essere più colpite sono le imprese del Mezzogiorno che mediamente aspettano 26 giorni in più (quasi 5 mesi nel comples-

so) rispetto a quelle del Nord Italia». Le imprese ora si aspettano un forte segnale di discontinuità dal nuovo Governo, dopo che il neo ministro allo Sviluppo, Corrado Passera, ha annunciato nei giorni scorsi l'avvio di un ambizioso piano di ammodernamento infrastrutturale.

Testimonianze

Graziano Corrà è l'amministratore delegato di Sintexcal, gruppo di Ferrara attivo nella produzione e posa di conglomerati bituminosi (140 dipendenti, 60 milioni di fatturato, 14 impianti produttivi): «Stiamo vivendo - racconta Corrà - una crisi senza precedenti. La nostra società è presente in tutto il Centro-Nord e patisce ritardi nei pagamenti tra i 240 e i 260 giorni, con punte fino a due anni. La mancanza di liquidità che affligge le nostre imprese è drammatica. Forse pochi lo sanno, ma nel settore della manutenzione stradale falliscono 1-2 imprese al giorno. Tutte le regioni sono in sofferenza. Per quanto ci riguarda possiamo segnalare situazioni di particolare difficoltà in Piemonte e nel Lazio. Inoltre - conclude Corrà - nei nuovi bandi pubblici è già scritto che il pagamento avverrà nel 2013-2014».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bitume

● Il bitume serve principalmente per preparare il conglomerato stradale, più semplicemente detto "asfalto", costituito da materiali inerti selezionati e da circa il 5% di legante bituminoso. Una percentuale minore (ma importante) del bitume serve anche a produrre le membrane impermeabilizzanti a base di bitume-polimero, una invenzione tutta italiana in cui il nostro Paese è leader

IN PERICOLO 15MILA POSTI

Lo studio Siteb: inattivi 150 impianti di produzione di conglomerato bituminoso. A rischio la sicurezza degli automobilisti

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW